

ALLE GRAZIE

Santo Jesus Oggi la Messa e la processione conclusiva

Si concludono oggi, nella chiesa parrocchiale delle Grazie, le iniziative per la festa del Santo Jesus, la venerata icona al centro di due eventi prodigiosi. L'ultimo, che ha dato origine alla festa, avvenne il 15 settembre 1608: guardando l'icona, due fanciulli videro Cristo alzarsi in

piedi, liberarsi del mantello scarlatto, mentre la veste diventava bianca, spostare la Croce sulla spalla destra. Il 5 aprile 1889 la venerata icona venne portata nell'apposita cappella nella nuova chiesa parrocchiale delle Grazie, dove da allora è conservata. Oltre a quelle religiose, le iniziative hanno visto al-



ternarsi proposte culturali, come la presentazione del libro di Giorgio Fornoni «Guerre e disastri ambientali: ferite del nostro tempo»; una elevazione musicale e un concerto d'organo, flauto e tromba; un itinerario storico-artistico; la conferenza «Chiesa e identità di genere» tenuta dal Cardinale Giuseppe Versaldi,

prefetto emerito della Congregazione vaticana per l'educazione cattolica. Questo il programma di oggi in chiesa parrocchiale: alle 10 Messa; alle 16 adorazione eucaristica e Vespri; alle 17 Messa solenne presieduta dal Cardinale Versaldi, seguita dalla processione per le vie attorno alla chiesa.



L'auditorium del Seminario gremio. La Lettera Pastorale farà da guida ad attività e riflessioni di quest'anno
FOTO COLLEONI

mità e cura, cultura e comunicazione». Concludendo il suo intervento ha invitato a «impostare questo lavoro con speranza. Porre attenzione al tanto bene che si vede nel mondo, senza lasciarsi prendere dalla tentazione di sentirsi sopraffatti dal male e dalla violenza. Il primo compito del cristiano è vivere nella fraternità, e sperare per tutti. La speranza più grande, che nasce dalla fede e dall'amore di Dio e dà senso alla vita, la sostiene anche nei momenti difficili, tocca e plasma il presente. Come scrive Péguysperare è dolce, più di credere, più di sapere. La speranza incanta, tiene sospesa l'anima su un filo d'argento che attraversa i cieli, è l'attesa trepidante del

buon seminatore, è l'ansia di chi si candida per l'eterno». Fra le iniziative illustrate nel corso dell'Assemblea il percorso di preparazione ai ministeri istituiti, che sarà presentato il 21 settembre alle 15 presso la casa dei preti del Sacro Cuore, e i corsi dell'Istituto Superiore di Scienze religiose e dell'Istituto Teologico Affiliato alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dedicati a tutti coloro che desiderano approfondire le proprie conoscenze e acquisire nuove competenze: laici, religiosi, seminaristi e preti. Approfondimenti, cartelletta digitale dell'Assemblea e informazioni per le diverse iniziative si trovano su www.diocesibg.it.

«Spazi di riconciliazione urgenti in ogni ambito della nostra vita»

I gruppi in cammino. Sedici laboratori per riflettere su temi quali perdono e uscita dall'individualismo, declinati in ciascuna «Terra esistenziale»

MONICA GHERARDI

Il tema della riconciliazione - affrontato nella mattinata nella sua accezione sacramentale - è stato declinato, nei lavori del pomeriggio, nella sua aderenza ai diversi ambiti del vivere umano. I partecipanti all'Assemblea diocesana di ieri - laici, religiosi e sacerdoti - sono stati coinvolti in workshop tematici ideati e condotti dai diversi Uffici di Curia e allestiti all'interno degli spazi del Seminario vescovile. La connessione tra riconciliazione e vita quotidiana è stata approfondita seguendo le quattro grandi aree - chiamate Terre esistenziali - che, nella nostra diocesi definiscono i settori della Curia e della struttura delle Comunità ecclesiali territoriali. La domanda che ha guidato i laboratori è in che modo la riconciliazione abbia a che fare con famiglia e educazione, con vita sociale e mondialità, con prossimità e cura e con cultura e comunicazione. Ciascuna Terra esistenziale ha proposto quattro tematiche di approfondimento così che ciascun partecipante ha potuto scegliere la questione di maggiore interesse per sé e per la sua comunità di appartenenza.

Famiglia e educazione

Oratorio, scuola, catechesi, famiglia sono i luoghi che la Terra esistenziale dedicata a famiglia e educazione ha voluto varcare, parlando di riconciliazione dentro la famiglia e nella relazione con altre, di riconciliazione tra ge-



Laici, religiosi e sacerdoti hanno partecipato ai workshop tematici

nerazioni e tra gruppi parrocchiali, nella scuola tra insegnanti, genitori e studenti. «Ci chiediamo insieme cosa possiamo fare come cristiani», ha detto don Carlo Nava, delegato vescovile - non solo per ricavare indicazioni utili personali, ma per poter essere anche portatori di idee e di buone prassi nelle comunità».

Vita sociale e mondialità

Don Cristiano Re, delegato vescovile per la vita sociale e la mondialità, ha presentato le quattro piste di lavoro: pace, integrazione, missione e dialogo interreligioso che consegnano esperienze di vi-

ta, come quella del villaggio cooperativo Neve Shalom, fondato negli anni Settanta, dove ebrei e palestinesi vivono insieme. «I mondi vitali che attraversiamo, come lavoro, politica, vita sociale sono le frontiere della vita - osserva don Re -. Rischiamo a volte di restare "dentro" senza superare quella linea che ci può aprire al mondo e che ci pone davanti ad una realtà più vasta. Il tema della pace è centrale per i nostri giorni e possiamo affermare che spazi di riconciliazione sono necessari e urgenti».

Prossimità e cura

Per quanto riguarda la Terra

esistenziale della prossimità e della cura, sono stati proposti quattro laboratori attorno ai temi della povertà, della disabilità, della sofferenza e della giustizia riparativa. Non teorie, ma esperienze vissute e testimonianze, progetti e concrete possibilità. «La questione della riconciliazione attraverso costantemente la nostra vita - ha spiegato Giuseppe Giovaneli, delegato vescovile - e occorre interrogarci sulla nostra esperienza di riconciliazione, sia nella sfera personale che in quella comunitaria. È una parola impegnativa che implica anche la dimensione del perdono. I laboratori proposti durante l'Assemblea diocesana ci aiutano ad attraversare i sentieri dell'umano, ad uscire dal nostro individualismo, a guardare al fratello e ad avvicinarci a lui».

Cultura e comunicazione

I linguaggi della cultura e della comunicazione hanno offerto la possibilità di quattro laboratori, coordinati dalla delegata vescovile Sabrina Penteriani. Arte, musica, itinerari e linguaggi hanno caratterizzato il lavoro dei gruppi. Particolarmente partecipato il workshop dedicato alla comunicazione non violenta. La proposta del pomeriggio ha permesso il dialogo tra persone provenienti da diverse Comunità ecclesiali territoriali che hanno potuto scambiarsi esperienze e scoprire insieme strade possibili di riconciliazione lungo i sentieri dell'umano.

«Un sacramento capace di ricucire ferite e dissidi»

Un tempo di cambiamento e di crisi può offrire opportunità preziose di riflessione e spunti per un nuovo inizio. Lo hanno sottolineato all'Assemblea diocesana, rileggendo da prospettive diverse il sacramento della riconciliazione, Paola Bignardi pedagogista e publicista, coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e don Lorenzo Testa, docente di teologia morale. «La speranza - ha detto Paola Bignardi - è avere il coraggio onesto di guardare a viso aperto la realtà e la crisi, pensando che sia

un tempo buono e opportuno per ricominciare». Ha messo in parallelo alcune testimonianze di giovani raccolte per la ricerca dell'Istituto Toniolo a distanza di dieci anni, nel 2013 e nel 2023. Nelle prime - raccolte fra giovani che si professavano credenti - c'erano critiche nei confronti del sacramento, che non appariva più pregnante per la vita personale e comunitaria. Nelle più recenti, invece, rivolte a giovani che dopo un percorso di fede si sono allontanati dalla Chiesa, «di questo sacramento non c'è più traccia, se n'è perso l'orizzonte spirituale, la ricerca del senso della vita prende altre

strade». Da questi dati Paola Bignardi è partita per cercare una possibile rilettura del sacramento della riconciliazione a partire dalla sensibilità contemporanea: «È possibile aiutare i giovani a riconoscere un bisogno di riconciliazione con se stessi, la vita, gli altri, e proporre questo sacramento come la possibilità di attingere a un amore gratuito che ci rimette in piedi, ci risolve dopo ogni caduta».

Don Lorenzo Testa ha messo in evidenza in che modo la riconciliazione possa diventare «un'esperienza di speranza, che viviamo soprattutto nel perdono. Ci offre la possibilità di posa-



Paola Bignardi



Don Lorenzo Testa

re sul passato uno sguardo nuovo, ricucire dissidi e ferite». Ha invitato a porre più attenzione sulla percezione del male e sulla consapevolezza del peccato: «Non basta fare un elenco, è importante collocarlo dentro una rilettura di sé e della propria storia». Ha sottolineato quanto sia importante ripensare tempi e modi del sacramento, preparandolo con più respiro e attenzione alla Parola di Dio, ragionando sui luoghi più adatti per ospitarlo, rimettendolo al centro della vita comunitaria: «L'esperienza di essere perdonati è costitutiva dell'identità del cristiano». Ha ricordato infine il ruolo del sacerdote: «C'è bisogno di un riferimento, di un incontro, di una guida disposta a un ascolto paziente e non frettoloso».